

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

MONITORE DEL POPOLO

Un
Grano

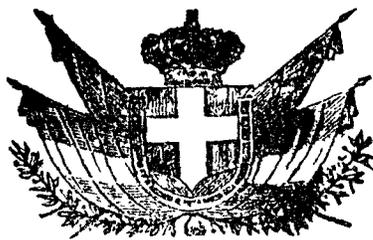
IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 28 Dicembre

— La BANDIERA ITALIANA, nel render grazie ai suoi numerosi lettori del costante favore di cui l'hanno insino ad ora onorata, si fa un dovere di annunziar loro che col principiare del prossimo nuovo anno il giornale sarà intieramente composto con caratteri nuovi.

All'aprirsi poi della nostra rappresentanza nazionale, la Direzione pubblicherà un secondo giornale quotidiano, per formato, carta e caratteri perfettamente uguale alla Bandiera italiana.

Il nuovo periodico s'intitolerà: IL PARLAMENTO ITALIANO. Esso non darà nè articoli nè notizie; ma consacrerà esclusivamente le sue colonne a registrare per disteso il completo rendiconto delle tornate parlamentari, aggiungendovi, ogni qual volta se ne presenti l'occasione, anche quei discorsi e quelle discussioni che negli altri Parlamenti stranieri si riferissero particolarmente all'Italia.

Siccome però la specialità del nuovo periodico deve naturalmente limitare il numero dei suoi lettori, così, per necessità, dobbiamo fissarne il prezzo a Grana Due, il doppio cioè di quello della Bandiera, la cui estesa diffusione sola ci permette di potere mantenerla al tenuissimo prezzo di Un Grano.

Volendo però la DIREZIONE della Bandiera agevolare ai molti suoi cortesi associati delle Provincie, l'acquisto anche del Parlamento Italiano ne aprirà per loro una eccezionale associazione ad ugual prezzo, cioè a Ducati Uno e Grana Cinquanta per un Trimestre.

Chiunque altro nelle Provincie vorrà associarsi al solo Parlamento Italiano dovrà pagarne anticipato il prezzo di un trimestre in ragione di Ducati Due, mediante il Procaccio o Vaglia Postale.

Il Parlamento Italiano si pubblicherà in Napoli ogni mattina prima del mezzo-giorno.

La completa Collezione dei suoi numeri formerà in bel volume un esatto Repertorio ufficiale di tutti gli atti della sessione.
LA DIREZIONE.

ATTI UFFICIALI

DICASTERO DELL'INTERNO

Cittadini

Oggi le giunte elettorali di tutti i Municipii di queste Provincie meridionali cominciano a formar le liste degli elettori dei Deputati al Parlamento Italiano, ed io son certo, che amantissimi della libertà della comune patria, voi farete a gara iscrivere i vostri nomi per rendere più agevole il compito delle Giunte, e per imprendere l'esercizio di un diritto che avete saputo conseguire col vostro senno e con la vostra annegazione. Il vostro concorso sarà una novella pruova della concordia che vi stringe nella fermezza de' nobili propositi: sarà il simbolo di quel vincolo che già vi lega agli altri popoli della Penisola, sotto il glorioso scettro dell'incomparabile e magnanimo Re Vittorio Emanuele.

Cittadini! l'Italia, oggi lieta di rediviva maestà, attende il compimento della fede che le abbiamo giurata. Ispiriamoci a' nostri futuri destini; e mostriamo di sapere esser liberi ed Italiani.

Napoli 26 di dicembre 1860.

Il Consigliere di Luogotenenza incaricato del Dicastero dell'Interno.

D'AFFLITTO.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE ecc.

— Visto il parere della Consulta;
Sulla proposizione del Consigliere di Luogotenenza incaricato del dicastero dell'Interno;
Udito il Consiglio di Luogotenenza;
Decreta

Art. 1. In ciascuna provincia potrà esser formato per disposizione del dicastero dell'Interno uno o più battaglioni di Guardia Nazionale mobile, ognuno d'un numero non minore di trecento e non maggiore di cinquecento militi. Nella città di Napoli, attesa la sua vastità, potrà esser formato nello stesso modo uno o più battaglioni di Guardia mobile, indipendentemente dalla provincia.

Art. 2. Tale forza sarà composta a preferenza di volontari e, in mancanza di questi, obbligato-

riamente da coloro che, facendo parte della Guardia Nazionale, si trovino nelle condizioni che saranno appresso indicate.

Art. 3. La durata dell'impegno non sarà maggiore di giorni quaranta.

Art. 4. Tutti i militi della Guardia Nazionale che non abbiano compiuta l'età di anni trentacinque, e che non abbiano legittime cause di esenzione, possono essere chiamati a far parte dei battaglioni della Guardia mobile.

Andranno esenti da tale servizio i vedovi con prole.

Art. 5. Decorso il termine di quaranta giorni, qualora il battaglione non fosse sciolto, saranno i primi chiamati rimpiazzati da altri, e così successivamente. Nessuno però dovrà esser chiamato per la seconda volta a far parte del battaglione mobilitato, se tale servizio non sia stato prima prestato da tutti coloro, cui nello stesso comune incombe tale obbligo, secondo le prescrizioni del presente decreto.

Art. 6. Per l'arruolamento, l'ammissione, l'esenzione o l'esclusione de' militi da' battaglioni anzidetti, si osserveranno le norme prescritte dal decreto organico sulla leva de' 19 marzo 1834.

Art. 7. Il Consiglio di ricognizione di ciascun comune nel termine di giorni otto dalla pubblicazione del presente decreto, formerà un elenco di tutti i militi, che a' 31 dicembre 1860 si trovino non avere ancora compiuti gli anni trentacinque.

Art. 8. Siffatto elenco sarà affisso ne' soliti modi di legge, perchè ne abbiano scienza gl'interessati.

Art. 9. Coloro fra gl'iscritti, i quali abbiano a produrre reclami, dovranno presentarli fra il termine improrogabile di giorni cinque al Consiglio di ricognizione, che veduti i documenti giustificativi, pronunzierà fra due giorni l'accoglienza o il rigetto del reclamo.

Art. 10. Disposta come all'art. 1 la formazione d'un battaglione di Guardia Nazionale mobilitata, il Governatore procederà immediatamente in Consiglio di Governo (or. Consiglio d'Intendenza) alla distribuzione fra tutti i comuni della provincia della forza da fornirsi, proporzionalmente al numero delle Guardie Nazionali in ciascun di essi esistenti.

Per la città di Napoli tale distribuzione sarà fatta fra le dodici sezioni.

Art. 11. La quota a darsi da ogni comune sarà fornita con volontari. E laddove, decorso il termine di giorni quattro dalla chiamata de' volontari, questi non raggiungessero il numero stabilito, sarà esso compiuto con militi obbligati a tal servizio a' termini dell'art. 4.

Art. 12. Chiunque appartenga alla Guardia Nazionale, o possa appartenervi a termini del decreto del 14 dicembre 1860, può essere ammesso come volontario, quando anche avesse oltrepassata la età di anni trentacinque, purchè però sia atto al servizio di Guardia mobile.

Art. 13. La designazione de' militi da essere mobilitati, secondo il disposto dell'art. 4, sarà fatta dal Consiglio di ricognizione di ciascun comune sulla base degli elenchi, cominciando da' più giovani.

Art. 14. Allorchè il Governo ordinerà la mobilitazione di un battaglione, tanto i volontari,

quanto i militi mobilitati per obbligo, saranno accompagnati da un decurione del rispettivo comune al capoluogo della provincia, e presentati al Consiglio di ricrizione stabilito per le leve militari col citato decreto del 19 marzo 1834.

Lo stesso Consiglio procederà alla visita de' componenti ciascuna quota secondo le norme sancite dal decreto medesimo per le reclute.

Art. 15 Qualora in un comune il numero dei volontari eccedesse la cifra stabilita, saranno tutti inviati al Consiglio di ricrizione, il quale terrà conto complessivamente di siffatte eccedenze per un egual numero di quelli fra gli obbligati che fossero i meno atti al servizio di Guardia mobile.

Art. 16 I richiami avverso le designazioni fatte dal Consiglio di ricrizione saranno prodotti innanzi al Consiglio di ricrizione, e dal medesimo discussi.

Art. 17. Il milite destinato a far parte de' corpi mobilitati potrà farsi surrogare da un'altra guardia nazionale dell'età di diciotto a quarant'anni. Dovrà il cambio essere accettato dal Consiglio di ricrizione.

Art. 18. Se il surrogante è chiamato a servire per conto proprio nel battaglione mobilitato, il surrogato sarà tenuto di fornire un altro o di marciare personalmente.

Art. 19. Quel milite, che avrà dato un cambio per essersi di far parte de' corpi mobilitati, non sarà perciò esente dal servizio ordinario di guardia nazionale.

Art. 20. Tutti i documenti bisognoso a' volontari per essere ammessi, ed i, gli obbligati per essere esentati dalla Guardia Nazionale mobilitata, saranno rilasciati dalla autorità competenti gratuitamente e su carta libera, specificandone lo scopo.

Art. 21. Ogni battaglione si comporrà di quattro compagnie.

Art. 22. Ciascuna compagnia avrà un numero di militi non maggiore di centoventicinque e non minore di sessantacinque.

Art. 23. Ogni compagnia avrà un capitano, due luogotenenti, due sottotenenti, un sergente foriere, sei sergenti, un caporal foriere, dodici caporali, un tamburo o tromba.

Le compagnie minori di cento uomini avranno un luogotenente invece di due.

Art. 24. Lo Stile Maggiore del battaglione sarà composto di un maggiore, un aiutante maggiore, un chirurgo, un portabandiera sotto tenente, un foriere maggiore, un caporal maggiore, un capo tamburo.

Art. 25. Saranno nominati dal Luogotenente generale del Re il maggiore, l'aiutante maggiore, il portabandiera, ed il chirurgo.

Dal Consigliere incaricato del Dicastero dell'interno, i capitani, i luogotenenti, ed i sottotenenti.

Dal maggiore comandante il battaglione, il foriere maggiore, il caporal maggiore, ed il capo tamburo.

Dal maggiore sulli proposizione de' rispettivi capitani, i sottufficiali ed i caporali di ciascuna compagnia.

Art. 26. Gli uffiziali di nomina del Luogotenente generale del Re e del Consiglio incaricato del Dicastero de l'interno, potranno essere indistintamente e presi nella Guardia Nazionale, nell'Esercito e fra i militari di ritiro.

Art. 27. I funzionari di ufficiale pagatore, e di capitano di armamento, saranno esercitati da uffiziali destinati dal maggiore.

Art. 28. Le camicie delle quali è parola ne' precedenti articoli dureranno fino alla data del decreto dello scioglimento del battaglione allorchè ognuno riprenderà il grado che aveva.

Art. 29. Le competenze spettanti alla Guardia Nazionale mobilitata per soldi, e per somministrazioni in natura, sono quelle indicate nella tabella che si segue al presente.

Art. 30. Gli uffiziali, sotto uffiziali, caporali e militi, che godano una pensione di ritiro, cumuletamente, per quanto durerà il servizio, col soldo d'attività de' gradi che avranno ottenuti ne' corpi mobilitati della Guardia Nazionale. Gli impiegati civili, i quali con regolare congedo, ovvero obbligati, marciassero nel battaglione mobilitato, con-

serveranno pure durante il tempo del servizio lo stipendio del quale godono.

Art. 31. I distintivi di corpo di Guardia Nazionale mobilitata saranno uguali a quelli della Guardia Nazionale ne' servizi ordinari.

Il Governo somministrerà a tutti i militi l'armamento.

Art. 32. Quando i corpi di Guardia Nazionale mobilitati saranno formati, verranno sottoposti alle leggi vigenti di disciplina militare.

Ogni milite designato a far parte del battaglione mobilitato, che ricuserà d'obbedire alle richieste o che abbandonerà il corpo, sarà tradotto avanti al Giudice di circondario e sarà punito con la pena della detenzione che non potrà eccedere i ventinove giorni.

Art. 33. I militi de' corpi di Guardia Nazionale mobilitati, feriti e cogione di servizio, avranno diritto alle pensioni e alle compense che la legge accorda a' militari in attività di servizio.

Art. 34. L'esecuzione del presente decreto è affidata ai Consigli di Luogotenenza incaricati de' Distretti dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze.

Napoli, il dì 25 di dicembre 1860

Firmato — Farini — d'Afflitto

TABELLA delle competenze giornaliere dovute ai graduati ed ai militi della Guardia Nazionale mobilitata

GRADI.	PAGA giornaliera		SUPRASSOLDO di marcia giornaliere		INDENNITÀ per razioni di foraggio		INDENNITÀ per razioni di pane		TOTALE giornaliero.	INOTTAZIONE
	F	C	F	C	F	C	F	C		
Maggiore.	16	66	3	»	1	25	»	»	13	97
Aiut. Mag.	»	»	»	»	»	»	»	»	»	11
Chiaro . .	6	66	2	»	»	»	»	»	8	66
Capitano . .	5	83	2	»	»	»	»	»	7	53
Luogoten.	4	02	2	»	»	»	»	»	6	02
Sottoten.	»	2	»	»	»	»	»	»	»	5
For. magg.	1	95	»	0	»	»	»	19	2	14
Capor. mag.	»	90	»	10	»	»	»	19	1	19
Capor. dei tamburi	»	90	»	10	»	»	»	19	1	19
Foriere . .	1	3	»	20	»	»	»	19	1	74
Sergente . .	1	15	»	20	»	»	»	19	1	54
Caporale . .	»	70	»	10	»	»	»	19	»	99
Tamburino o tromba	»	65	»	10	»	»	»	19	»	94
hte.	»	55	»	10	»	»	»	19	»	84

I viveri in danaro sono calcolati alla ragione di centesimi 70 per ogni razione agli uffiziali e di centesimi 50 per ogni razione ai sotto uffiziali ed ai militi.

Approvata — Firm. — Farini.

— Con decreto del 26 dicembre corrente, sono stati nominati: Il signor Francesco Poggiali Commessario di Polizia di terzo rango. Il sig. Pasquale Rossi, direttore dello Stabilimento del Sifilicomio con l'annuo soldo di due 750. I signori Claudio del Bene e Francesco Fortaro, Segretarii col soldo annuo di ducati 360 per ciascuno. Il signor Francesco Meis, cassiere coll'annuo soldo di ducati 480. Il sig. Paolo Tosti, cancelliere di primo rango coll'annuo soldo di ducati 88. Il signor Irico Pitta, cancelliere di secondo rango con ducati 240 annui. Il Commessario sig. Francesco Poggiali è destinato a prestar servizio presso l'Ufficio Simitario del Sifilicomio.

— In seguito dell'invito fatto dal Consigliere del Dicastero di Polizia con lettera del 24 volgente, pubblicati nel giornale uffiziale del 26, i signori professori Cavalieri Stefano Trinchera, Felice de Renzi, Pietro Ruggia, Camillo de Meis e Ciriaco Sperino si sono oggi riuniti il mezzodì e dopo aver nominato Presidente il Professore Trinchera e Segretario il Professore de Meis, ha proceduto, ad elezione del professore Sperino, alla proposta dei candidati in numero di sette, ed alla votazione segreta sopra ciascuno.

I due che hanno raccolto il maggior numero di voti furono il professore cav. Ferdinando Palasciano ed in secondo luogo il dottor Fortunato Conti.

In vista di tale risultamento il consigliere del Dicastero ha nominato il signor Professore cavaliere Ferdinando Palasciano ispettore dell'Ufficio Simitario con lo stipendio annuo a tal carica di anni duecentoventi giusta trovata stabilito nel decreto del 14 corrente.

— Perchè s'abbia maggior pubblicità aspettiamo che i concorsi per tre posti di medici assistenti nel Sifilicomio e di sei medici di pubblica igiene, annunziati nel foglio del 23 dicembre avranno luogo nei giorni 29 per primi e 30 dicembre per secondi alle ore 9 del mattino nel nuovo ospedale detto delle Penitenti, adiacente a quello di S. Maria della Pace.

Inoltre si avverte che domani si farà la estrazione a sorte dei dodici temi per primo concorso; e che tanto all'uno che all'altro saranno ammessi anche i medici che hanno altri incarichi, ma con la condizione che ottenendo il posto debbono tosto rinunziare ad ogni altro.

CRONACA NAPOLITANA

— Questa notte (27) è partito da Napoli il Re per la via di terra. Alle ore 3, min 55 giungeva in Capua, dove era ricevuto da tutte le autorità fra l'entusiasmo degli abitanti che si trovarono sul suo passaggio; e ne ripartì dopo brevissima fermata. Alle ore 10, min. 15 a. m. un dispaccio del telegrafo elettrico, del governatore di Molise ci ha annunziato da Isernia che la Miesità Sua passava per quella città alle ore dieci, in mezzo ai festivi civiva di quella popolazione.

(G. Off.)

— Nei giorni 24 e 25 del corrente la Miesità del Re fece dispensare il pane gratuitamente alle persone povere a cui il municipio napoletano rilascia giornalmente dei buoni colla presentazione dei quali ricevono il pane ad un prezzo minore del corrente.

(G. Off.)

Leggiamo nel Nazionale:

— Il Luogotenente Farini è stato colpito ieri l'altro a sera da una grave sventura. Il suo genero, cav. Ricciardi, è morto, affetto d'una febbre tifoidica, che l'ha in breve consumato. Egli era il più bravo, il più colto, il più assiduo dei giovani, e sposo appena di pochi mesi. Il cav. Farini colla sua famiglia si è ritirato per alcuni giorni a Portici.

Non è punto vero che il cav. Farini abbia data la sua dimissione. Egli è leggermente indisposto; e parte per questo, parte per la grave sventura che l'ha colpito, si è ritirato per alcuni giorni a Portici, di dove potrà continuare a tenere l'indiviso del governo.

— La malattia del conte di Civouri non è punto di quella gravità, che alcuni giorni hanno voluto far credere. Egli suole essere soggetto a delle malattie rapide e brevi, che provengono dalla sua natura sanguigna, e che in due o tre giorni, con alcune emorragie di sangue sono risanate. Di fatti ieri è giunta notizia che egli stesse già molto meglio.

— Ci si è detto, essere stato destituito il Ricevitore della Dogana d'Ischia, perchè prestava tutta la sua cooperazione al traffico tra quell'isola e Gaeta segnatamente in cereali, pasta e vino; sono state date delle dispo-

zioni per eliminare siffatti gravi inconvenienti e per rimuovere da quella stessa dogana anche un Commesso, il quale al medesimo scopo ricettava con altri quelle derrate.

— Il ballo della Guardia Nazionale riuscì brillantissimo.

Il re vi si recò alle nove e mezzo, e vi si tratteneva circa due ore.

— La notte scorsa un Garibaldino è stato colpito per una mano sconosciuta, da un colpo di pugnale nel petto, vicino alla stazione della strada ferrata. Condotta immediatamente all'Ospedale dei Pellegrini è spirato dopo poco tempo.

Alle due dopo mezzogiorno, si erano già portate nel medesimo ospedale una trentina di persone ferite, per disgrazie accadute, nel tirare colpi di fucile ed altre armi.

Sarebbe molto da desiderarsi che un ordine del giorno interdicesse alla Guardia nazionale di fare uso delle proprie armi, nelle strade come ha avuto luogo il giorno di Natale. La missione della guardia civica è di proteggere l'ordine e la sicurezza, e non di divertirsi a tirare colpi di fucile nelle strade, sotto pretesto di divertirsi ed esporre la vita dei cittadini, a delle disgrazie invece di proteggerla.

— Lunedì un Brik carico di pelli, di libri vecchi, e di altre mercanzie, è calato a picco sopra gli scogli del Carmine, la catena essendosi rotta, l'equipaggio si è salvato, il legno si è rotto in pezzi e non se n'è raccolta che una piccola parte.

— Il generale Medici è partito alla volta di Caprera per andare a visitar Garibaldi.

— Il giorno 23, vicino al caffè Testa d'Oro a Toledo, con le grida: ancora hai coraggio di passeggiare per Napoli! furono tirati due colpi di stile all'ex intendente di Reggio, uomo che lasciava di sé in quella provincia le più tristi memorie. Nulla si sa degli assalitori. Le ferite non sono molto gravi. (Paese)

Medaglia al sig. Antonio Morosi.

« Noi qui sottoscritti militi del generale Garibaldi che ora ci troviamo feriti in questo ospedale di S. Sebastiano per difesa della patria, offriamo al signor Antonio Morosi nostro medico divisionario e direttore di esso stabilimento una medaglia d'oro, come tributo della nostra gratitudine verso di lui, per le cure e per l'an ore di cui ci è stato prodigo ».

Seguono i nomi.

NOTIZIE ITALIANE

GAETA

(Corrisp. di Parigi dal Journal de Genève)

— Si legge nell'Indép. Belg. che Francesco II. rompe ogni maniera di negoziati intavolati, argomentando, dalle condizioni delle Due Sicilie, che ogni speranza di ristorazione non è perduta per lui, e che d'altronde egli potrebbe attendere delle nuove dalle vicende d'una guerra che non andrebbe guari a scoppiare.

ROMA

— Un carteggio del Times descrive le condizioni di Roma, metropoli senza territorio (come egli la chiama), e dopo aver enumerate le miserie che vi si sono accumulate negli ultimi tempi per l'imprevidenza e l'ostinatezza del Governo, che riuscì a trasformarla in un ricovero di malcontenti e di mendicanti, conchiude essere ridotte le cose a tale estremo da rendere inevitabile una violenta mutazione.

FERMO

— Ci scrivono da Fermo 18 dicembre:

Sono in grado di assicurarvi che il cardinale De Angelis, che presentemente si trova in Torino, ha diramata una circolare ai parroci della diocesi di Fermo, in cui loro ordinava sotto pena di scomunica di non dare le liste d'iscrizione per la leva, ed i signori parroci radunatisi a consiglio decisero

di attenersi strettamente agli ordini di quel prelado.

Il più acerrimo difensore del diritto divino in quel conciliabolo fu il parroco del Carmine di Teramo.

Ciò vi provi i sentimenti del cardinale e se abbiano ragione quelli che lamentano la coal della prigione del cardinale.

PERUGIA

Riceviamo da Perugia il seguente proclama: *Cittadini dell' Umbria e della Sabina*

L'ufficio che la benevolenza di S. M. mi affidò volge al suo termine: era debito prima di abbandonare queste nobili e generose contrade, provvedere d'accordo col governo centrale del Re all'organamento amministrativo di esse.

Le piccole provincie toroano luneste ai paesi, raddoppiano le spese, aumentano i tributi. Non hanno in sé stesse elementi durevoli di prosperità. Con ristrette finanze non possono intraprendere quei pubblici lavori che moltiplicano l'industria, il commercio, l'agricoltura, schiudono tutte le sorgenti della nazionale ricchezza.

Le piccole provincie somigliano ai piccoli stati. L'aspirazione nazionale, il desiderio di ordinare fortemente l'Italia condannano le une come gli altri.

Il governo del Re durante i pieni poteri restringe il numero delle provincie, armonizzò coll'ampiararsi del regno il loro ordinamento. L'Umbria e la Sabina disgiunte erano quattro piccole e povere provincie di uno stato povero e piccolo: unite, ed associando le loro forze produttive formeranno una delle più belle gemme del nuovo e potente regno d'Italia.

Il governo non disconosce che alcuni interessi locali soffriranno momentaneamente lievi perturbazioni — Esso confida in quel vivissimo amore all'Italia che a tutti i suoi figli ispirò sensi di concordia, di annegazione. Esso confida che nell'Umbria si rinnoverà il meraviglioso spettacolo che diedero fin qui le città italiane sacrificando al bene della patria le tradizioni e gli interessi municipali. Affidando al consiglio provinciale, liberamente eletto dalla popolazione, la sanzione della nuova circoscrizione, egli ha provveduto coll'interesse alla dignità di tutte le città dell'Umbria e della Sabina.

Il governo si lusinga che queste liete si raccoglieranno attorno a Perugia. Perugia, la città delle sventure e delle lunghe battaglie sostenute contro il dominio clericale — Perugia, che soccombendo il 20 giugno 1859, iniziò e legittimò la spedizione delle Marche e dell'Umbria. Non è il governo del Re che la prescelge per capo luogo della nuova provincia, ma bensì la riconoscenza e l'affetto della patria redenta.

Perugia, 17 dicembre 1860.

Il Regio Commissario generale
PERUGIA.

TORINO

— Leggiamo nell'Espero del 21:

Il barone Solaroli aiutante di campo di S. M. il re giunto in questi ultimi giorni a Torino da Napoli con dispacci del re pel conte Cavour, è immediatamente ripartito per Londra. Il conte Areso deve recarsi anch'esso quanto prima a Parigi. Questi viaggi hanno per iscopo la risoluzione delle grandi questioni politiche che tengono da qualche giorno sospesa l'attenzione dell'Europa.

— Leggiamo nell'Espero del 22:

Sappiamo da certa fonte che appena il governo nostro ebbesentore come il governo napoleonico si risolvesse ad abolire i passaporti tra la Francia e l'Inghilterra, diede subito gli ordini opportuni perchè simile disposizione venisse messa in vigore immediatamente eziandio da noi per tutti quei paesi coi quali vi può essere parità di trattamento. Di cotai guisa un inglese od un francese può andare da Londra a Brindisi o da Parigi a Palermo senza essere molestato nel suo cammino per domanda o viduazione di passaporto. Raccomandiamo pertanto agli ufficiali di sanità, alle autorità di confini, ai doganieri, locandieri, ecc. di non eludere per improvvido zelo i benefici effetti di codeste disposizioni e vogliamo sperare che i fo-

gli inglesi i quali levano tanto scalpore per quanto ha fatto la Francia a questo proposito, non negheranno la giustizia dovuta eziandio all'Italia, che in mezzo alle gravissime contingenze in cui si trova, non rimane addietro alle nazioni più colte in tutto ciò che concerne il progresso sociale e civile.

— A giorni partirà da Costantinopoli il comm. Marcello Cerutti, ministro residente, incaricato d'una missione straordinaria presso lo Scià di Persia.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 19 dicembre 1860.

Ieri vi dissi che presso a poco sapevasi come Francesco II non volesse abbandonare Gaeta. Un aiutante di campo del signor Barbier de Tinan ne portò la notizia. Codesto ufficiale, che fu ieri ricevuto dall'imperatore, avrebbe detto a Sua Maestà che il Borbone era fermo nel suo proposito. Quindi in oggi si aspetta il richiamo della flotta: ma sfortunatamente quest'ordine non fu per andato, per cui posso affermarvi che le diceree che corsero su questo argomento mancano di fondamento. Correva voce che il signor di Thouvenet cedendo alle istanze ed alle rimostranze del signor di Kisseleff avesse chiesto all'imperatore di lasciare le cose di Gaeta nello stato in cui si trovano. Al contrario mi si assicura che l'imperatore è sempre dello stesso parere, e che se l'ordine non fu per anco spedito, lo sarà senza fallo tra pochi giorni.

È certo però che la Russia fa molti maneggi; ma io credo che i suoi timori non sieno cagionati da ciò che avviene in Italia, bensì da quelli eventi che essa vede spuntare sull'orizzonte politico della Germania. L'Austria dal suo canto non rallenta le pratiche tendenti a guadagnarsi la benevolenza delle potenze nel caso d'una guerra contro l'Italia.

Or son quattro settimane il gabinetto di Vienna spedi un dispaccio ai governi di Parigi e di Londra per annunciare loro la probabilità, pel mese di marzo, di una sollevazione in Ungheria, la quale sarebbe stata appoggiata da Garibaldi e dai suoi volontari.

Il gabinetto d'Austria, richiamando l'attenzione delle potenze su questa eventualità, vorrebbe sapere se tale rivoluzione eseguitasi colle circostanze indicate sarebbe considerata come un *casus belli* tra essa ed il governo del Re Vittorio Emanuele.

Le due potenze avrebbero risposto in un senso dilatorio.

Da qualche giorno il signor di Metternich a Parigi ed il conte Appony in Londra rianovarono le pratiche ed avrebbero posto sotto gli occhi dei due governi le sedicenti lettere del principe Couza al Re Vittorio Emanuele, dalle quali risulterebbe una connivenza, pel caso di certi avvenimenti, tra il governo piemontese ed il movimento che si apparcchia nella parte orientale dell'Europa centrale. L'imperatore avrebbe risposto, che se le cose stessero di fatti come vengono rappresentate dal signor di Metternich, non vi sarebbe alcun dubbio sul caso di guerra.

Lord John Russel ripeté la sua prima risposta, dicendo che tutto dipendeva dalle circostanze.

Noi poi umilmente confesseremo di non comprendere nè lo scopo, nè l'importanza di questa pratica. Egli è evidente che se alla Venezia non si rende la sua indipendenza, come alle altre provincie italiane, l'Austria presto o tardi troverà codesto *casus belli*, che sembra tanto desiderare.

Gli Italiani diedero sufficienti prove di prudenza da garantirci che nulla vorranno arrischiare e non vorranno compromettere i già ottenuti risultati; ma è cosa ormai fuor di dubbio per tutti gli uomini assennati d'Europa, che si terminerà col venir in soccorso della Venezia.

Se l'Austria crede che la Francia riconoscendo il *casus belli*, sia più benevola verso di lei, si illude in modo che può tornarle pericoloso.

Dalle mie comunicazioni avrete potuto vedere come io non ereda ad un appoggio entusiastico della Francia per ciò che concerne la formazione d'un'Italia unita, ma d'altro canto è evidente che il governo francese, se scoppiasse la guerra non potrebbe mai essere contro di voi nè direttamente nè indirettamente.

A Vienna già lo si conosce ed è appunto per questo che noi facciamo le meraviglie per le pratiche attribuite al principe di Metternich.

— Il sig. cav. De la Varenne pubblica le ultime istruzioni segrete del re Ferdinando II. Questo solo documento è sufficiente a giustificare l'avversione, l'odio meritato che gli italiani nutrono contro i Borboni. Fortunatamente son queste le ultime istruzioni da esso date negli estremi giorni di sua vita.

— Parlasi d'una missione militare in Italia, che verrebbe affidata al Maresciallo Niel. Codesta missione avrebbe per iscopo d'illuminare l'Imperatore sulla condizione dell'esercito italiano e sul modo presuntivo in che esso potrebbe condursi nel caso d'un attacco della Venezia.

(La Persev.)

**PRUSSIA
BERLINO**

— Un diplomatico che rappresenta una delle grandi potenze, annuncia l'imbarazzo abbastanza grave in cui versa il principe reggente di fronte alla prossima riunione delle camere. Egli ben sa, che la sua politica all'estero non otterrà l'approvazione dei rappresentanti della nazione e ciò non pertanto egli vorrebbe fare un passo di più agglomerando delle truppe.

Si addurranno timori per il ducato di Posen, mentre in realtà si hanno gli occhi rivolti alla Ungheria.

UNGHERIA

— Il giornale ufficioso della cancelleria ungherese, il *Surgonyi*, ha una violentissimo articolo contro l'indirizzo votato dal comitato di Pesth, nel quale erasi affermato dover essere responsabile il cancelliere ungherese, barone di Vay, delle conseguenze che potessero derivare dalla sua accettazione della dignità di cancelliere ungherese. Per quanto la *Gazzetta di Vienna* dichiara falsa la notizia della rinuncia offerta dal barone di Vay, l'impopolarità di quell'uomo di stato, resa più manifesta dalla violenza del giornale che ne assume le difese, è tanto grande, che in presenza del voto della conferenza di Gran, è impossibile che egli rimanga al potere.

— Scrivono da Pesth, 13 dicembre, alla *Gazzetta d'Augusta*:

Dopo il violento discorso del nostro *Vicegespan*, conte Nyary, contro il presente governo ed in favore della sospensione della riscossione delle imposte fino alla decisione della Dieta, noi siamo già quasi in istato di rivoluzione. Oggi alla nostra Borsa si diceva che la Banca nazionale rifiutasse di accordar credito verso ipoteca sui beni dell'Ungheria. La proposta di Nyary, il quale era nel 1848 collega di Kossuth nell'ufficio di *Vicegespan* del comitato di Pesth, troverà un'eco in tutta l'Ungheria. Era già molto difficile prima d'ora il riscuotere le imposte dai contadini; contro i compratori alle esecuzioni fiscali si adoperava ogni genere di minacce, tanto che essi non erano sicuri nella vita; immaginatevi come saranno ora le cose dopo le proposte delle commissioni di comitato! Gli uffici daziari di Pesth sono da varii giorni custoditi da di-taccamenti militari, non volendo più i contadini pagare il dazio consumo. Tutti sono già convinti essere inevitabile una lotta tremenda, e si ripetono le parole del conte Nyary: « O la costituzione del 1848 tutta intera e con tutte le sue conseguenze, o soccombere. »

Più di una volta vennero arrestati dalle pattuglie nei caffè soldati ungheresi, i quali avevano strappati dai calzoni i cordoni giallo-neri e facevano brindisi a Kossuth e a Garibaldi.

Fino da questa mattina hanno cominciato il loro servizio gli *Erducken* del comitato, abbigliati a spese del conte Karolyi con *Attila* azzurri ornati di cordoni rossi.

LA CONFERENZA DI GRAN

— Raccogliamo qui sotto le varie notizie che troviamo sull'esito di quella importantissima conferenza, dalla quale dipendono forse i destini dell'Ungheria.

L'agenzia *Havas Bullier* ricevette i seguenti dispacci:

Vienna, 18 dicembre.

Il *Wanderer* contiene nel suo numero di martedì il seguente telegramma da Gran, in data 15:

La conferenza venne aperta in oggi, a dieci ore del mattino, ed alle undici aveva adottata la legge elettorale del 1848.

Dessewffy chiese che il diploma imperiale venisse fondato sopra una base di diritto incrollabile, capace di togliere qualunque specie di dubbio e provò che solo una Dieta riunita conformemente alla legge elettorale del 1848 poteva offrire la base richiesta.

Vienna, 19 dicembre.

Gran, 18, sera. La conferenza fu definitivamente terminata, dopo aver durato quattr'ore e mezza. Il signor *Baroczky* criticò la legge elettorale del 1848. Si è pronunciato contro la legge elettorale, che contiene prerogative per la nobiltà, e si pronunciò favorevolmente pel diritto d'eguaglianza degli ebrei.

Venne unanimemente risolto che si pregherebbe l'imperatore ad accordare la legge elettorale del 1848. Nella sua allocuzione prima della chiusura della conferenza, il primato manifestò la speranza della prossima convocazione della Dieta, esortando l'armonia e la confidenza.

Nel banchetto che ebbe luogo presso il primato si fecero evviva alla conciliazione, e con entusiasmo si acclamarono tanto gli ungheresi che erano presenti, come pure i consiglieri di stato.

I giornali di Trieste hanno il seguente dispaccio:

Gran, 18 dicembre. La conferenza fu chiusa. In essa fu presa l'unanime deliberazione d'innalzare una supplica a sua maestà l'imperatore perchè si degnasse approvare la legge elettorale del 1848. Il principe primato, nel suo discorso di chiusura, espresse la speranza che la Dieta sarà convocata quanto prima, e raccomanda al paese la concordia e la fiducia. Gli ospiti sono partiti.

La *Perseveranza*, a proposito di queste notizie, fa le seguenti osservazioni che ci sembra opportuno riportare a prevenire erronei giudizi, mancando ancora i dati necessari:

L'esito delle conferenze di Gran ci fu recato dal telegrafo di ieri, ma in modo imperfetto ed oscuro.

In primo luogo, le conferenze che, secondo le previsioni dei giornali, avrebbero dovuto durare quattro o cinque giorni, furono, giusta un dispaccio che troviamo questa sera nella *Gazzetta di Venezia*, chiuse il giorno 18, il giorno cioè susseguente a quello in cui furono aperte. La ragione di questa improvvisa chiusura parrebbe accennata dal dispaccio telegrafico da noi pubblicato, che, cioè, si dovesse il giorno 18 proporre di mandare un ministro indipendente per l'Ungheria. Il telegrafo, nondimeno, disse evidentemente troppo poco; e noi non siamo in grado di completarne le notizie, dacchè le date d'Ungheria, recateci dai giornali austriaci, non giungono che al giorno 16.

PRINCIPATI UNITI

— Scrivono da Vienna, 13 dicembre, alla *Corrispondenza Havas*:

Lettere da Bucharest e da Jassy, giunte a Vienna, confermano il concentramento di truppe russe sul Pruth. La posizione della Russia nei paesi danubiani la si considera come delle più singolari. Da un lato, la sua propria sicurezza, riguardo alla Polonia, l'obbligo a sostenere l'autorità protettrice del sultano, e dall'altro può essa essere trascinata ad invadere militarmente contro i suoi correligionari che calorosamente ebbe sempre incoraggiati a ricuperare la loro libertà religiosa e la loro indipendenza nazionale.

Il piano della propaganda rivoluzionaria è di costituire, col mezzo di una insurrezione generale contro la Porta, un gran regno rumeno indipen-

dente, il quale riunisca tutti i limitrofi paesi slavi del Danubio.

**DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)**

Napoli 28.
Torino 27.

— *Perseveranza*: Si ha da buona fonte che la moglie di Francesco Borbone ha lasciato *Gaeta*.

Parigi 26, ritardato. È inesatto che Garibaldi sia venuto a Parigi.

Pays: L'Austria ha risoluto l'abolizione completa del Concordato. Sono iniziate le trattative con Roma.

Fondi francesi, 68, 39.
Consol. ingl. 93, 60.
Piemontesi, 80, 10.

ANNUNZII

— L'opuscolo *L'Imperatore FRANCESCO GIUSEPPE I E L'EUROPA* è stato dato per intero nel n. 125 della *Bandiera Italiana*.

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1861

IL COLTIVATORE

GIORNALE DI AGRICOLTURA PRATICA

Diretto da G. A. OTTAVI

ANNO VII.

Con 12 premi di stromenti agricoli perfezione del complessivo valore di L. 1000 da estrarsi sorte fra gli associati al giornale.

Prezzo annuo dell'Associazione da pagarsi anticipatamente

Per l'Italia L. 8.
Per l'Estero » 10.

Opere dello stesso OTTAVI

I SEGRETI DI DON REBO Lezioni di agricoltura pratica IV edizione L. 2, 50

LEZIONI DI AGRICOLTURA PER CONTADINI volumi tre, cadun volume. » 2, 50

Dirigersi in Casale Monferrato alla Direzione del Giornale *Il Coltivatore*.

CLETTO ARRIGHI

LA CRONACA GRIGIA
PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

MILANO

UN FRANCO AL MESE
trimestre, semestre, ed anno
in proporzione

REVOLVERS FRANCESI

Bronzati, fr. » 410
Bruniti. » 400

Dirigersi all'Ufficio della *Bandiera Italiana*, dove sono visibili i campioni.

L'avvocato e professore *Giuliano Sbolci* nel dì due Gennaio 1861 il suo studio di giurisprudenza sito nella strada S. Giuseppe dei Rosi (secondo piano).

BORSA DI NAPOLI

21 DICEMBRE

R. Nap. 5 per 0/0 81
— — 4 per 0/0 70
R. Sic. 5 per 0/0 80
R. Piem. » » 79
R. Tosc. » » S. C.
R. Bol. » » S. C.

Il gerente EMMANUELE FARINATI

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51.